**Gesù 65 - Lettera agli Ebrei**

“La Lettera di Paolo apostolo agli Ebrei, non è una lettera, non è di Paolo e non è stata inviata agli Ebrei”

È considerata, per i suoi discorsi, il suo vocabolario, il suo modo di argomentare, un capolavoro.

Data di composizione: anni 60 o (più probabilmente 80)

Luogo di composizione: non specificato. La lettera riporta saluti “da quelli dell’Italia”, ma potrebbe indicare anche una comunità di italiani residenti altrove che inviano saluti ad una comunità in Italia.

Destinatari: non identificati. Cristiani che sono attirati dal culto giudaico. Gli studiosi hanno ipotizzato Gerusalemme o (più probabilmente) Roma. Il titolo “agli Ebrei”, fu probabilmente aggiunto in seguito tenendo conto del contenuto.

Autore: anonimo. L’attribuzione a Paolo è stata abbandonata. Lo scrittore è un cristiano del I secolo, ma non della prima generazione, che vive nella diaspora e conosce molto bene la Bibbia (LXX in diverse versioni). Conosce le cerimonie e i culti del Tempio per erudizione libraria e non diretta.

Origene (il primo per importanza dei padri alessandrini) diceva: chi ha scritto questo capolavoro lo sa Dio.

Genere letterario: non è una lettera classica, non ha indirizzo, destinatari, … Si tratta, probabilmente, di una omelia o meglio un sermone (la prima è più indirizzata al commento delle scritture in maniera diretta).

Per le difficoltà di attribuzione ed inquadramento la lettera fu accolta nel canone in un secondo tempo “deuterocanonica”. Le chiese orientali l’hanno accolta molto prima. Forse perché la Chiesa di Roma era stata fondata da giudeo-cristiani?

A differenza delle lettere di Paolo che riportano una parte dottrinale ed una parenetica, in questa lettera appena riportato un tema teologico, viene subito calato nella realtà dei cristiani con esortazioni per la vita di fede.

È una lettera che andrebbe “ascoltata” interamente come si ascolta un’omelia.

Prima di qualsiasi commento è importante la lettura. Come di ogni testo, tanto più della Parola di Dio.

**Divisione**

1,1-4 esordio

1,5-2,18 Cristo

1,5-14 Figlio di Dio e superiore agli angeli

2,1-4 esortazione

2.5-18 Gesù uomo e fratello degli uomini

3,1-5,10 Gesù sommo sacerdote fedele e misericordioso

3,1-4,14 sommo sacerdote fedele

4,15-5,10 sommo sacerdote misericordioso

5,11-10,39 valore incomparabile del sacerdozio di Cristo e del suo sacrificio

5,11-6,20 esortazione

7,1-28 sommo sacerdote al modo di Melchisedek

8,1-10,18 portato alla perfezione mediante il suo sacrificio

10,9-39 esortazione

11,1-12,13 fede e perseveranza

12,14-28 fede dei Padri

12,1-13 perseveranza

23,14-13,19 le vie rette

12,14-28 vita santa

13,1-19 istruzioni per la comunità cristiana

13,20-25 conclusione

**Linee teologiche**

L’autore vuole confutare degli errori dottrinali, da cui i credenti sono attratti e rinforzare la fede.

Di certo le grandi liturgie del tempio, a fronte delle piccole celebrazioni eucaristiche domestiche, rappresentavano un’attrattiva per i cristiani provenienti dal giudaismo o che comunque vi erano entrati in contatto. Motivare la grandezza e unicità di Cristo sacerdote e del suo sacrificio è lo scopo della lettera.

Gli Ebrei attendevano un Messia, ma un Messia regale.

Cristo è sacerdote e re, oltre che profeta.

*II sacerdozio di Cristo*

È argomento trattato solo in questo scritto del N.T. Cristo è l’unico sacerdote. Eterno. Ha offerto un solo sacrificio (se stesso) e non ha bisogno di offrire sacrifici per i peccati.

Il sacerdozio nell’A.T. era stato istituito per offrire sacrifici a Dio in espiazione dei peccati.

Dio vuol guidare il popolo dei suoi figli alla salvezza, ma il popolo ricade sempre nel peccato. La missione prima del sacerdote è offrire doni e sacrifici. Il salmo 110 è ripreso dall’autore (con metodi esegetici dell’antichità) per dire che Dio ha previsto il sacerdozio di Cristo, alla maniera di Melchisedek. Gesù con l’incarnazione diviene sacerdote, per offrire se stesso. Una prima offerta avviene offrendo se stesso con l’incarnazione. Al Getsemani offre preghiere e suppliche presentando il sacrificio della propria vita.

Il sacrificio di Cristo è unico e unica è l’oblazione. L’azione continua nel santuario celesta al fine di intercedere per gli uomini. Per questo il sacerdozio è eterno. Il sacerdozio antico è abrogato. E con esso la legge su cui poggiava.

Il sacerdote delle nostre liturgie è Cristo. In nostri sacerdoti (“che sarebbe più corretto chiamare preti”) agiscono in “persona Christi”.

Per esercitare un sacerdozio efficace Cristo doveva essere al tempo stesso:

uomo, solidale con gli uomini nella sofferenza per essere capace di “compatire”;

santo e innocente.

Attraverso la sofferenza è stato consacrato come: sacerdote dei beni futuri, pontefice della nostra religione, causa di salvezza eterna per chi crede in Lui, capo e guida della nostra salvezza, autore e portatore a perfezione della fede, sacerdote “grande” della casa di Dio, ministro del santuario celeste, mediatore della nuova e perfetta alleanza.

Cristo è, in eterno, sacerdote del santuario “celeste” ed offre al Padre, anche attraverso la sua umanità glorificata (Gesù è col Padre in anima e corpo!), il suo eterno sacrificio della Pasqua. E per questo intercede per noi. Attingendo ad esso otteniamo la salvezza.

*Cristo*

Viene trattata una cristologia più alta delle lettere di Paolo, che “prepara” a quella contenuta nel Vangelo di Giovanni. Cristo viene definito Dio. La cosa più dura da accettare per gli ebrei.

Viene citata poco la risurrezione per fare leva sulla sua permanenza in cielo.

Gesù è il Figlio di Dio. *Eb* usa poco il termine “Signore”.

Ha partecipato, non come strumento ma come coautore, alla creazione. E partecipa alla redenzione.

Tutto l’A.T. tendeva verso di Lui. I salmi regali sono applicati da *Eb* a Lui.

*Salvezza*

Dio ha un grande disegno di salvezza per gli uomini. Dall’inizio dei tempi che lo porta avanti. Ha promesso l’eredità ai Padri iniziando da Abramo. Le promesse di Dio sono sempre valide. Con Gesù Dio realizza una nuova alleanza infinitamente più grande della prima. E guida gli uomini alla sequela del Figlio.

Cristo, attraverso il sacrificio della croce, chiama e porta tutti alla salvezza. Chi, dopo il Battesimo “Illuminazione”, ritorna indietro non può salvarsi. Cristo santifica e noi siamo santificati. Dio lo rende perfetto (cioè lo consacra) tramite la sofferenza. Gesù si fa solidale agli uomini: perché sono fratelli in quanto, seppure in modo diverso, figli di Dio; perché sono “carne e sangue” come Lui, cioè nella debolezza dell’umanità. I meriti di Cristo ottengono la salvezza dell’uomo.

*Rapporto tra A.T. e N.T.*

Gli eventi dell’A.T. sono ripresi dalla lettera (con metodi esegetici antichi) come esempio o come “tipo”. L’avvento di Cristo porta a compimento tutta la storia precedente. Tutto si ricapitola in Cristo. La storia passata, senza Cristo resta lettera morta, in Cristo giunge a perfezione.

*Escatologia*

La Lettera parla di “mondo futuro”, di “realtà celesti”….

Il mondo futuro è il pieno compimento di tutto, che avverrà con il ritorno glorioso di Cristo.

Ma il credente vive già una “caparra” per mezzo della vita in Cristo.

**Lettura**

**1**

Il prologo va meditato parola per parola come capolavoro per introdurre all’Incarnazione di Gesù.

La Parola di Dio è stata affidata prima ai profeti e poi, definitivamente al Figlio.

Il tempo antico è lontano e tramontato per sempre.

Nell’ “ultimo di questi giorni” Dio ha mandato il Figlio. È il compimento.

 Il Figlio è sopra a tutto ed è unica la sua opera per la redenzione.

Le definizioni “irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza” sono ripresi dal libro della Sapienza e applicate a Cristo.

Cristo morto per i peccati (è l’azione di Cristo sacerdote) e assunto alla destra di Dio à il tema centrale della lettera.

Il nome dato a Gesù coincide con l’incarico conferitogli, di Messia. Il nome è la stessa regalità.

La superiorità del Figlio sugli angeli ricopre un ruolo importante per confutare le credenze di allora.

Gli angeli erano i mediatori tra Dio e gli uomini. Coloro che avevano consegnato la legge agli uomini.

Cristo è re e gli angeli devono adorarlo.

Gli angeli sono servi (come nell’A.T. i venti e i tuoni erano considerati messaggeri di Dio.

In tal modo gli angeli sono chiamati a servire Cristo, come un sovrano vincitore.

Gli angeli sono a servizio di Dio.

Per portare alla salvezza coloro che credono.

LA SALVEZZA È VICINA ED IO LA CERCO LONTANO.

**2**

L’alleanza antica era stata data a Mosè da Dio tramite gli angeli. E la sua violazione prevedeva delle sanzioni. Tanto più l’alleanza eterna data da Dio per mezzo di Gesù Cristo va osservata con il massimo impegno. Cristo l’aveva portata, gli apostoli l’hanno annunciata e Dio ha confermato l’alleanza con miracoli, segni e prodigi.

Gli angeli sono messaggeri di Dio, ma non realizzano la redenzione.

Gesù è, come Dio, infinitamente superiore agli angeli.

Come uomo è inferiore agli angeli.

Su questa terra la redenzione non è ancora perfetta.

Dio ha consacrato Gesù con la sofferenza e la morte. Dalla sua morte viene la redenzione.

Gesù è fratello degli uomini in quanto figlio di Dio (anche se in maniera diversa).

Con l’incarnazione condivide la comunanza di essere anch’Egli “carne e sangue”, cioè debole.

Gesù diventa sommo sacerdote misericordioso e fedele. Per le cose che riguardano Dio. Cioè il culto e l’offerta dei sacrifici per stabilire l’alleanza tra Dio e uomo o ricomporla dopo la caduta dell’uomo.

Gesù ottiene l’espiazione (cancellazione) del peccato. Non perché Dio era arrabbiato e vuole la vendetta. Dio non smette di amare l’uomo. Ma l’uomo, peccando si allontana da Lui. Solo Gesù può venirci in aiuto.

MEDITO SUL MIO RAPPORTO CON GESÚ UOMO.

**3**

Il tema portante della lettera: Cristo sacerdote, viene trattato sotto due aspetti: fedele e misericordioso.

In questo capitolo si tratta di: Cristo sacerdote fedele.

I cristiani hanno una “vocazione celeste”.

Si mettono a confronto due figure: Gesù e Mosè.

Mosè è fedele e conduce Israele, ma resta un servo e fa parte della casa che è il popolo.

Gesù è fedele e conduce la Chiesa (nuovo Israele), ma è Figlio ed è, insieme al Padre, costruttore della casa.

Mosè diede testimonianza alle cose che conducevano al Messia.

Gesù è il Messia.

La casa siamo noi.

Dobbiamo conservare libertà e speranza. Libertà dalla legge. Speranza nella visione di Dio che ci aspetta, che trova conforto nella fede. (“La speranza non è l’ottimismo” – Papa Francesco)

Gli Israeliti, nel deserto a Massa (“tentazione” perché gli uomini tentarono Dio) e Meriba (esasperazione), per questo non entrarono nella terra promessa (se non Giosuè e Caleb).

Anche i cristiani possono perdere la promessa se induriscono il cuore.

Per entrare nel riposo (paragonato al riposo del settimo giorno di Dio) il tempo è “oggi”. Occorre fede, perseveranza, comunione. La fede alimenta la speranza.

L’INTERCESSIONE DI CRISTO PER NOI COME SACERDOTE è DA MEDITARE E FARE PROPRIA.

**4**

Fino al v. 11 continua il discorso del cap. precedente.

Dio introduce i credenti nel “suo” riposo.

Viene paragonato al riposo del settimo giorno della creazione.

Il settimo giorno è la perfezione di Dio.

L’uomo è stato creato il sesto giorno, segno della finitudine e della imperfezione.

Nell’A.T. il riposo era visto come la terra promessa. Dove Giosuè (stesso nome di Gesù!) introdusse il popolo.

Ma il riposo di Dio è cosa infinitamente più grande.

Ed attende tutti coloro che credono e vivono in Dio.

I vv. 12-13 rafforzano il discorso precedente parlando della Parola di Dio.

La Parola annuncia, con promesse e minacce, il disegno di Dio.

È stata trasmessa da Cristo e viene accolta da chi crede.

È efficace e potente.

Penetra dentro l’uomo fino al profondo. Portando alla luce ogni suo lato dell’intimità.

Il v. 13 parla di Dio stesso.

Dal v. 14 inizia ad essere trattato il secondo aspetto di Gesù sacerdote, la misericordia.

Vengono anticipati temi che saranno sviluppati più avanti.

Gesù ha attraversato i cieli, cioè si è assiso alla destra di Dio. E ci ha aperto una strada.

Gesù ci comprende in tutto.

È stato “tentato”, non solo nel senso di tentazione, ma anche di prova, di verifica, … in tutto. Tranne il peccato.

Gesù siede nel trono con il Padre. È un trono dal quale fa grazia a chi crede.

MAI FINIREMO DI AMARE L’OPERA DI GESÚ PER NOI.

**5**

Il sommo sacerdote era mediatore ascendente e discendente tra Dio e gli uomini.

Ascendente per l’offerta a Dio dei sacrifici del popolo.

Discendente per pronunciare al popolo gli oracoli di Dio e invocare la benedizione.

Dal periodo degli Asmonei (II sec. A.C.) il sommo sacerdote era capo religioso e politico della nazione.

La carica era a pannaggio delle grandi famiglie (per origine, censo e cultura) di Gerusalemme.

Come possono, i cristiani, considerare un falegname, povero, condannato ad una morte infamante, sommo sacerdote presso Dio?

L’autore cerca di spiegare il sacerdozio di Cristo. Un sacerdozio regale.

Il sommo sacerdote offriva sacrifici per i peccati del popolo, ma prima doveva offrirli per se stessi.

È sempre Dio che sceglie i sacerdoti.

Anche Gesù, essendo figlio, viene da Dio.

Essendo uomo comprende le debolezze degli uomini.

Essendo Dio non ha bisogno di offrire sacrifici per i propri peccati.

Dal v. 11 si comincia a descrivere i contenuti del sacerdozio di Cristo.

Da 5,11 a 6,20 l'autore esorta i credenti in base a quanto espresso dottrinalmente.

L’autore, prima di iniziare il discorso sulle cose “che riguardano Dio", parla del linguaggio da usare e della maturità dei lettori.

La maturità spirituale:

è fondamentale per il cristiano;

si alimenta con l’esperienza;

fa distinguere il bene dal male.

SAPPIAMO CRESCERE NELLA COMPRENSIONE DEL MISTERO?

**6**

Parlando a dei battezzati l'autore non vuole ripartire da zero nell'insegnamento. L’illuminazione indica il Battesimo cristiano, mentre i “battesimi" indicano le abluzioni rituali.

Per l’autore quando un battezzato diventa apostata è impossibile tornare indietro.

L’autore non nega la misericordia di Dio a cui tutto è possibile, ma tiene conto della psicologia dell’apostata che rende duro il cammino di conversione.

Con la semplicità del pensare semitico viene illustrato un solo aspetto del problema ai fini di mettere in guardia i credenti.

Con “dono celeste” potrebbe intendersi quella che più tardi sarà la cresima.

Dopo la minaccia vengono narrate le buone opere dei destinatari.

La speranza, che è Cristo entrato nel Santuario, è come un'ancora agganciata in cielo.

La speranza trova origine nelle promesse di Dio che sono irrevocabili e confermate con giuramento ad Abramo.

L’autore introduce il tema del capitolo successivo.

**7**

Inizia la parte centrale (anche ubicata come tale) per il tema trattato nella lettera, che culminerà nel cap. 8.

La figura di Melchisedek è “tipo" di Cristo. È superiore ai sacerdoti di Levi e di Aronne.

E superiore è il sacrificio di Cristo che supera e rende vani gli antichi sacrifici.

Aronne è figlio di Abramo. Abramo fu benedetto da Melchisedek e gli offrì la decima.

Tutti gli antichi sacrifici conducevano a Cristo.

Cristo è stato eletto da sempre Messia e “pensato” come sacerdote. Con l’incarnazione diviene sacerdote consacrato da Dio con “giuramento".

La Legge, che derivava dai sacrifici antichi, non era in grado di portare alla salvezza.

I sacerdoti erano molti, perché morivano. Cristo è uno perché non muore.

Cristo non deve offrire sacrifici per il proprio peccato.

È il sacerdote che ci voleva: santo, giusto, separato dal peccato … consacrato per sempre. È un inno di lode a Gesù.

CRISTO È SACERDOTE. ANCHE DELLE NOSTRE LITURGIE.

**8**

Il discorso è rivolto ora al sacrificio di Cristo, il cuore del messaggio, che si sviluppa in tre capitoli.

Cristo assiso alla destra di Dio offre un sacrificio perfetto.

Perché basato su un’alleanza nuova e perfetta.

Quella annunciata da Geremia.

Quasi l’intero capitolo è dedicato a riportare il passo di Geremia: 31,31-34.

Il sacerdozio di Cristo è diverso da quello degli antichi sacerdoti. Il Suo è un sacrificio eterno e “diverso”. Se fosse sulla terra non sarebbe sacerdote …. Gesù non può offrire giovenchi e agnelli!

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO ….

**9**

In questo capitolo l'autore mette a confronto il sacrificio di Cristo con i sacrifici antichi.

L'alleanza antica è rappresentata dal “santo". Il cielo in cui Cristo è entrato è rappresentato dal “santo dei santi”.

La nuova tenda è l’umanità di Cristo.

Il sacrificio di Cristo avviene una volta solo ephapax.

È l’unico sacrificio efficace.

**10**

Nei vv. 1-18 continua e si conclude il tema centrale: Cristo sacerdote.

Dopo aver parlato del tipo di sacerdozio (Melchisedek( e della perfezione, adesso parla del suo essere “salvezza eterna”.

I sacrifici antichi non portavano alla salvezza e non rimettevano i peccati. Infatti venivano ripetuti.

Il sacrificio di Cristo (offre la propria umanità) ci ha santificati.

E ci ha rimesso i peccati, per questo non vi saranno altri sacrifici.

Viene citato il salmo 40 applicato dell’incarnazione di Cristo.

Secondo la versione dei LXX “mi hai preparato un corpo", il testo ebraico riporta: “mi hai aperto l'orecchio", ad indicare la docilità di ascolto, l’obbedienza.

Con l’offerta della sua vita Cristo si è assiso per sempre alla destra di Dio.

La vittoria, già acquisita, si va realizzando ogni giorno fino al trionfo finale.

LA VITTORIA DI CRISTO È DEFINITIVA ED EFFICACE. NON CI SARANNO ALTRI SACRIFICI. NON CI SARANNO ALTRE RIVELAZIONI. DOBBIAMO PARTECIPARE ALLA PASQUA.

Dal v. 19 inizia la parte dedicata alla fede.

Cristo è entrato nel santuario.

Soltanto in Lui e attraverso di Lui possiamo ottenere la salvezza.

Se, dopo la conversione e il Battesimo (illuminazione), pecchiamo (in questo il peccato è l’apostasia, come lo era la “bestemmia contro lo Spirito") allontanandoci da Cristo mediatore, la salvezza diviene impossibile.

Dopo l'avvento di Gesù siamo nei “giorni ultimi" … in attesa della “seconda venuta”.

L'autore esorta ed incoraggia a perseverare nella fede a vivere nella carità, nell'incoraggiamento reciproco, nella presenza alle riunioni …di fronte ai credenti sta: la condanna riservata agli apostati o l'esempio della vita dei Santi (vissuta dai credenti stessi), specie nella persecuzione.

RIVIVIAMO OGNI GIORNO LA SANTITÁ DEL BATTESIMO

Vengono annunciati i temi dei prossimi capitoli: fede (cap. 11) e pazienza (cap. 12).

**12**

Gesù è esempio dei cristiani.

È origine e fonte della fede, ma anche meta e compimento.

Come annunciato, dopo la fede, viene sviluppato il tema della pazienza.

Le prove vanno vissute per due motivi principali.

1. I credenti, seguendo Cristo, vivono nella perseveranza e nella pazienza nelle prove. Nelle prove non c’è altra via che “guardare il crocifisso”.
2. Le prove, se vissute nell’ottica di fede, hanno la potenza di far crescere.

Il v. 12 annuncia i temi della sezione seguente, un programma di vita per i cristiani. Fatto di azioni concrete.

“Cercate la pace con tutti e la santificazione”.

Stare nella pace (nel senso ebraico del termine) e nella santità è l’essenza della vita cristiana.

L’alleanza antica (Sinai) era basata su eventi cosmici, segni, divieti, … basata sulla paura. Dio è distante, anche Mosè ne ha paura.

La nuova (Sion) è una festa di gioia, basata su Cristo mediatore e sulla comunione dei santi. Dio è vicino.

L’assemblea (chiesa) è convocata nella libertà e nella gioia.

L’incontro con Dio, attraverso Gesù che ha la voce più eloquente del martire per antonomasia, è diretto.

La persona mite di Gesù è “sacramento di Dio”.

Gesù, con l’incarnazione ha già scosso la terra. Assiso alla destra di Dio scuoterà la terra e il cielo.

La terra rappresenta le cose provvisorie destinate a passare.

Il cielo rappresenta le realtà definitive ed escatologiche.

I cristiani ricevono un’eredità grande. È un grande dono, ma un grande compito.

Occorre che siano conservati “attentamente”. Con “riverenza e timore”.

Rifiutare la “chiamata” di Dio attraverso Gesù Cristo sarebbe un errore grave.

CHE DIO VADO CERCANDO? COME MI METTO ALLA RICERCA?

**13**

L’ultimo capitolo riepiloga i temi essenziali della Lettera.

Gesù Cristo è mediatore per la salvezza col sangue della alleanza eterna.

Dio lo ha fatto tornare dai morti.

Il capitolo elenca una serie di giusti rapporti da intrattenere nella vita quotidiana: carità, matrimonio, rapporti sociali, ospitalità (il fatto specifico si riferisce all’episodio di Abramo a Mamre), compassione con i carcerati per la fede. Tutto è visto da un’ottica religiosa, per amore di Dio.

L’altare dei cristiani è la croce di Cristo al quale possono accedere solo coloro che credono in Lui.

I credenti devono uscire dal vecchio culto (accampamento) come Gesù uscì dalla città per offrire la vita.

I credenti non hanno, quaggiù, una città stabile, per questo offro a Dio il culto spirituale che comprende la lode di Dio e la carità verso il prossimo.

Non devono lasciarsi sviare da dottrine strane.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.

Alla fine lo scrittore chiede di pregare per lui. È importante.

Conclude con una dossologia breve e con i saluti.

La Lettera agli Ebrei ci apre orizzonti nuovi su Cristo.

La salvezza:

viene da Lui;

acquistata attraverso la sua morte;

confermata da Dio attraverso la risurrezione;

valida per sempre;

Con l’avvento di Gesù i tempi sono giunti a compimento.

Ogni uomo, di ogni tempo, di ogni latitudine, di ogni religione, per vie che solo Dio conosce ottiene la salvezza per mezzo del sacrificio di Cristo.

Gesù siede alla destra del Padre e non cessa di offrire la sua vita per noi.

APPREZZIAMO A PIENO LA PORTATA DELLA PASQUA PER LA NOSTRA VITA?

MEDITIAMO OGNI GIORNO LA PASQUA.

Amen